
Appunti sull'economia

Da Berlusconi a Prodi

a cura di Antonino Leone

Da Berlusconi a Prodi

- Il Governo Prodi ha governato dal 17 maggio 2006 al 24 gennaio 2008, complessivamente per 617 giorni, conseguendo risultati positivi rispetto al precedente governo.
- Il governo Berlusconi è rimasto in carica per l'intera legislatura (da giugno 2001 a maggio 2006).
- Il quadro dei conti pubblici a maggio 2006, quando il governo Prodi iniziò il suo cammino, presentava molti fattori di criticità.
- Nell'estate 2005 venne avviata da Bruxelles una procedura nei confronti dell'Italia per disavanzo eccessivo.
- La situazione economica lasciata in eredità dal governo Berlusconi è paragonabile a quella del 1992, quando l'Italia uscì dal sistema di cambio europeo.

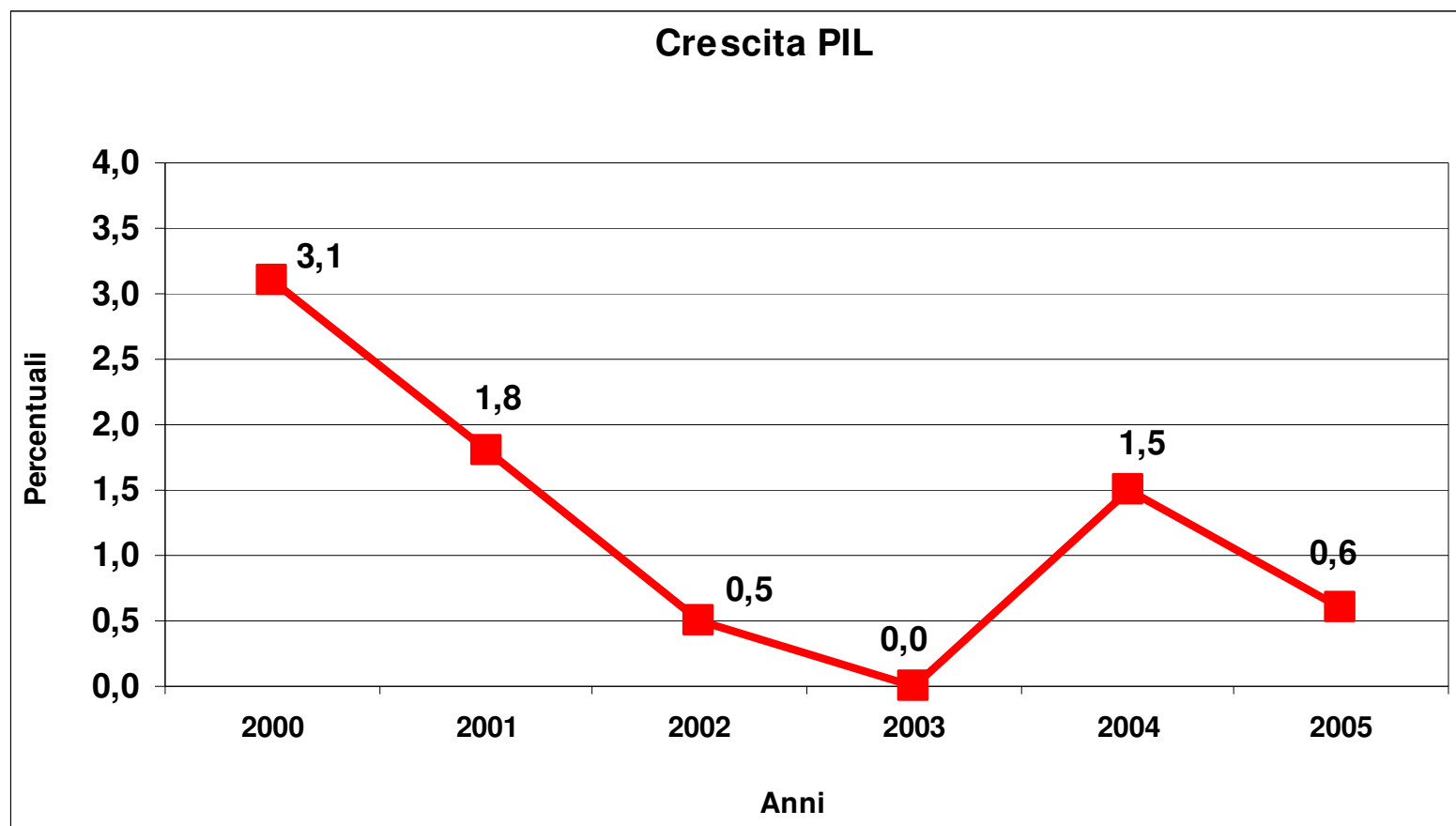
Governo Berlusconi: Dati sull'industria

- La produttività industriale è diminuita dello 0,7% e l'utilizzo degli impianti è scesa mettendo a rischio i posti di lavoro;
- Il costo del lavoro è aumentato del 12,6% nel settore manifatturiero a causa del mancato sviluppo della produttività;
- L'industria italiana non è competitiva nei settori a media ed alta tecnologia;
- Il settore del tessile e del cuoio risentono della concorrenza dei paesi asiatici;
- E' aumentata l'attività nei settori a bassa tecnologia (alimentari, carta, prodotti in metallo ed in legno).

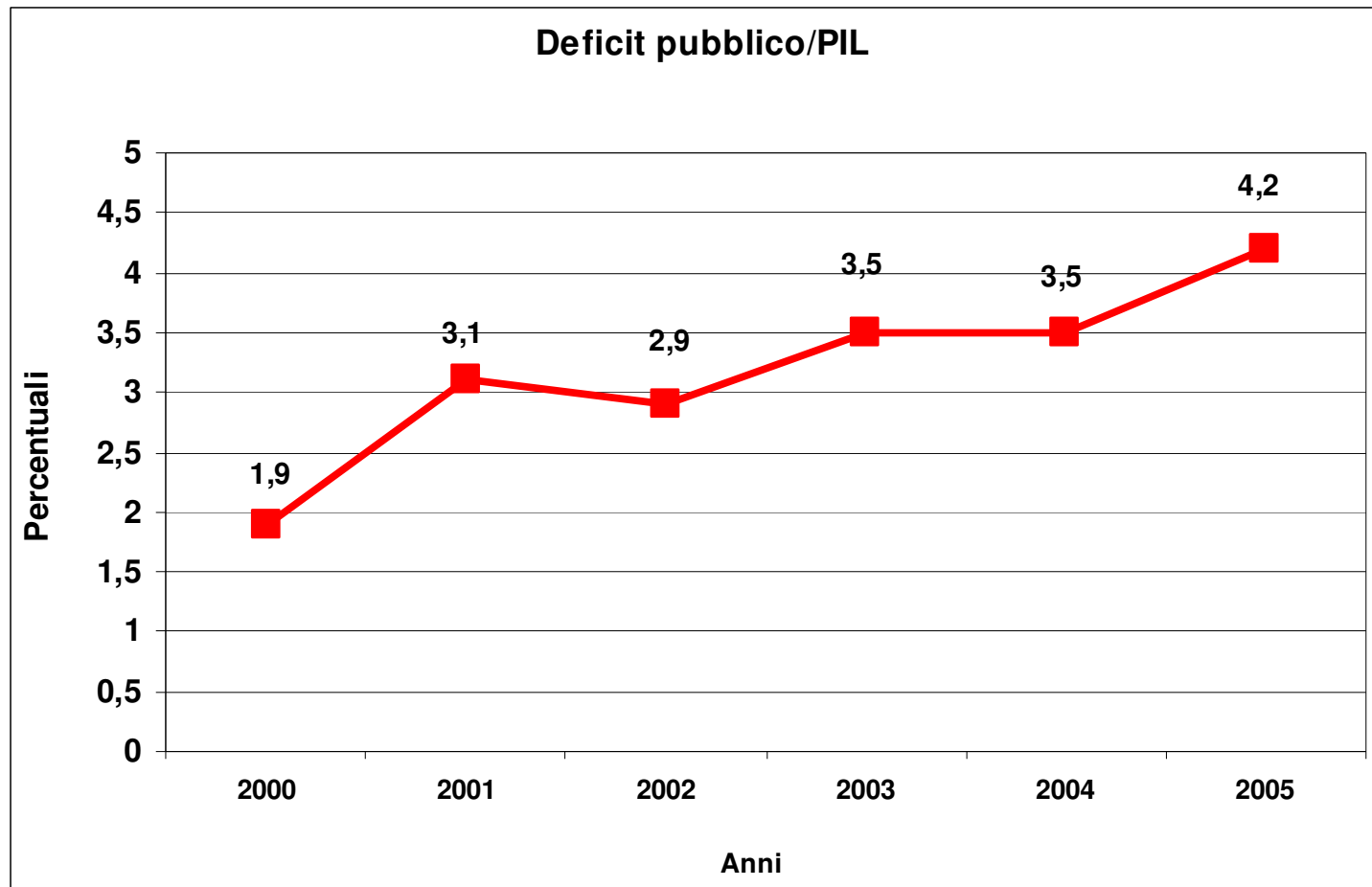
Governo Berlusconi : Indicatori

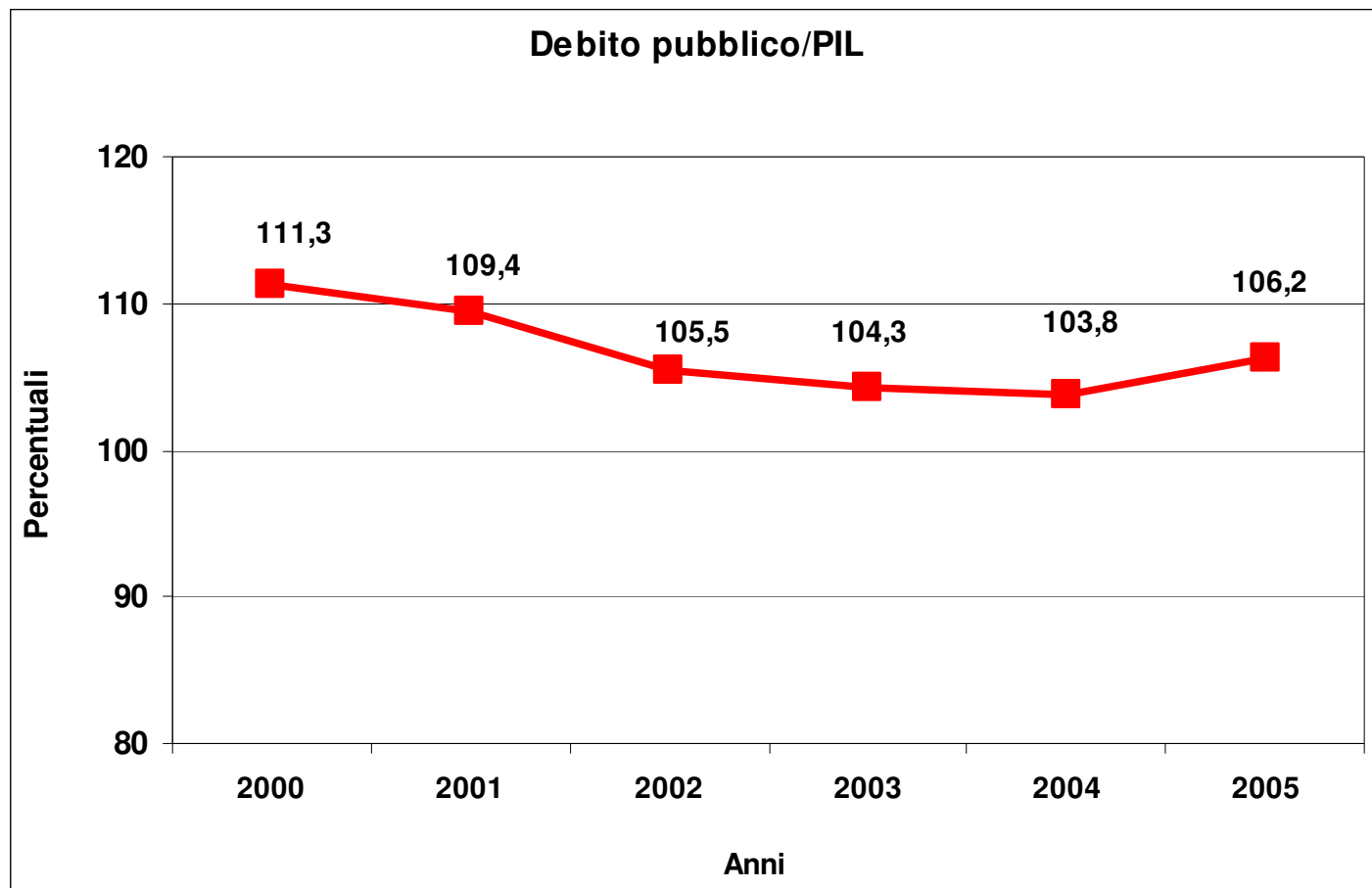
- Il debito pubblico continua ad essere fuori controllo e rappresenta per il 2005 circa il 106,4% del PIL;
- Dal 2001 al 2005 l'aumento annuo medio del PIL è risultato inferiore all'1%. Nel 2000 con il governo Amato è stato conseguito un PIL del 3,1%;
- Le esportazioni sono scese dal 3,5% nel 2000 al 2,9% nel 2004 nonostante lo sviluppo della domanda mondiale sia cresciuto del 20% tra il 2000 ed il 2004;
- La produzione è diminuita dell'8%, nel 2005 l'occupazione è diminuita per la prima volta dal 1995 ed il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,7%;
- Nel 2005 il rapporto Deficit / PIL è pari al 4,2% e la crescita dell'economia è molto vicina allo zero;
- Alcuni parametri del trattato di Maastricht (debito pubblico/PIL 60% e Deficit pubblico/PIL 3%) sono stati superati.

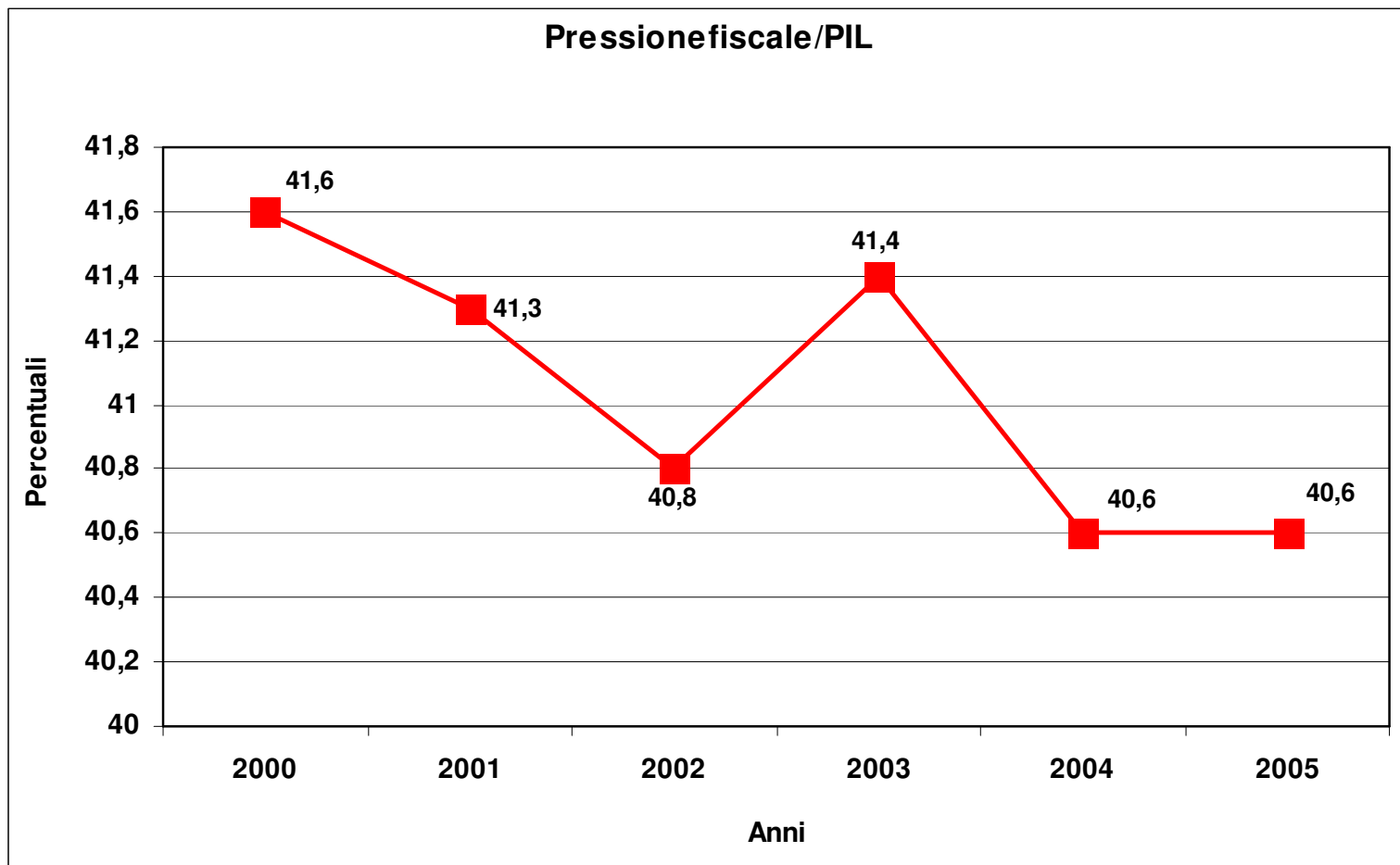
Indicatori del Governo Berlusconi (2001-2005)



Gli indicatori del Governo Berlusconi sono rapportati ai risultati ottenuti dal Governo Amato nel 2000.







Governo Prodi: Risultati

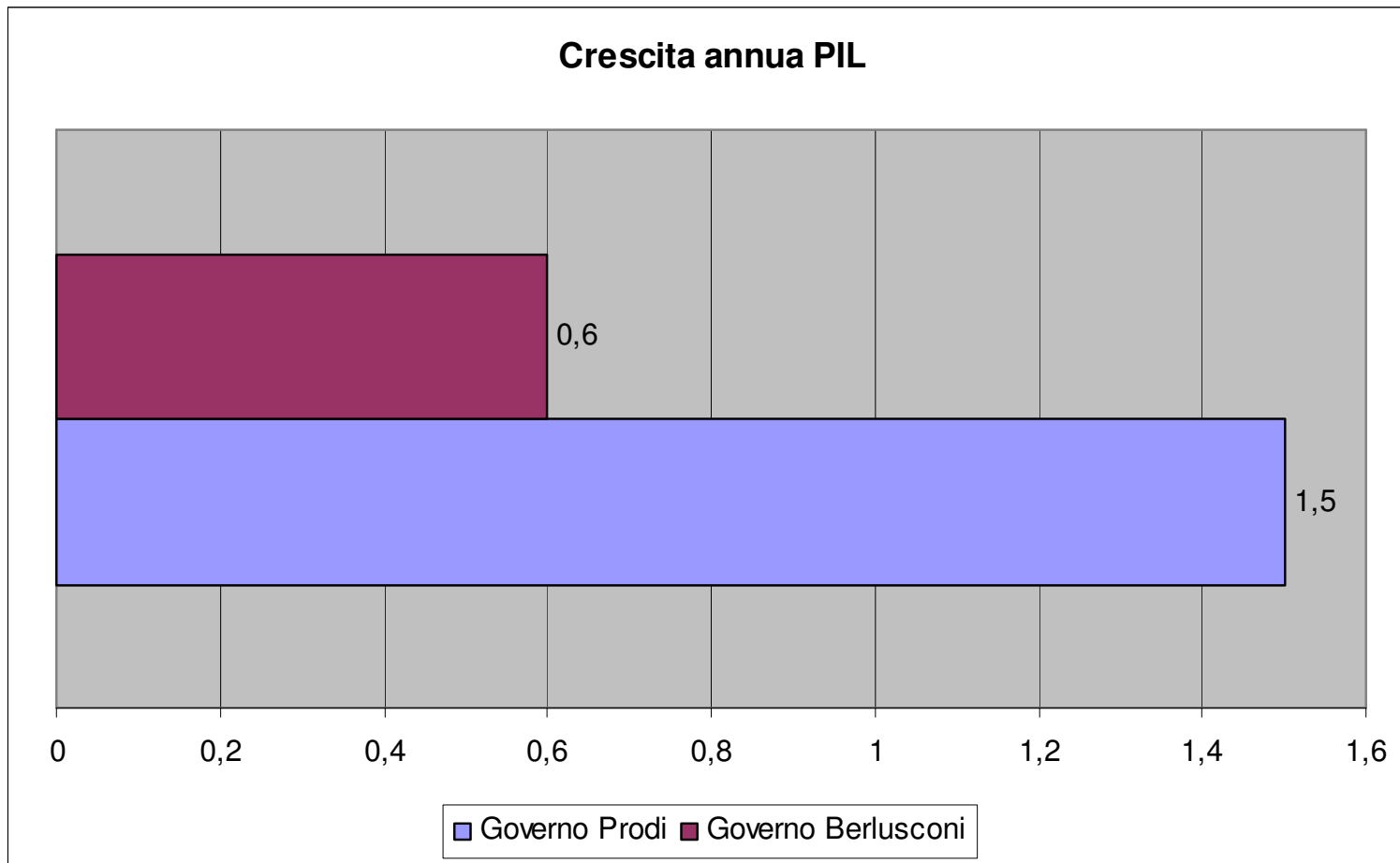
Risanamento:

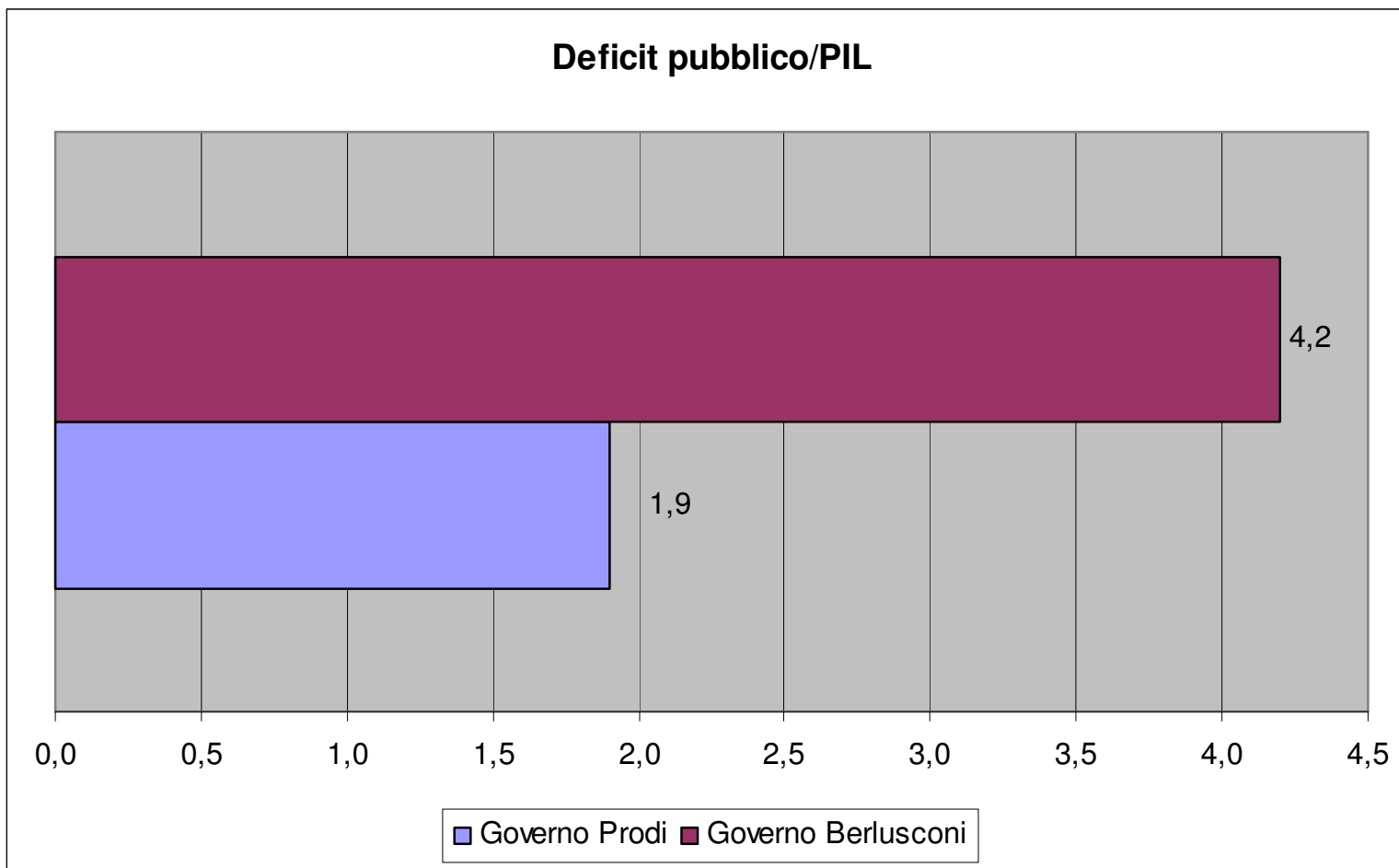
- Crescita del PIL all'1,5 nel 2007;
- Rapporto deficit/Pil pari a 1,9% ben al di sotto del 3%;
- Rapporto debito/Pil al 104,0%;
- L'avanzo primario è tornato attivo con il 3,5% circa;
- La lotta all'evasione fiscale ha contribuito al miglioramento dei conti pubblici;

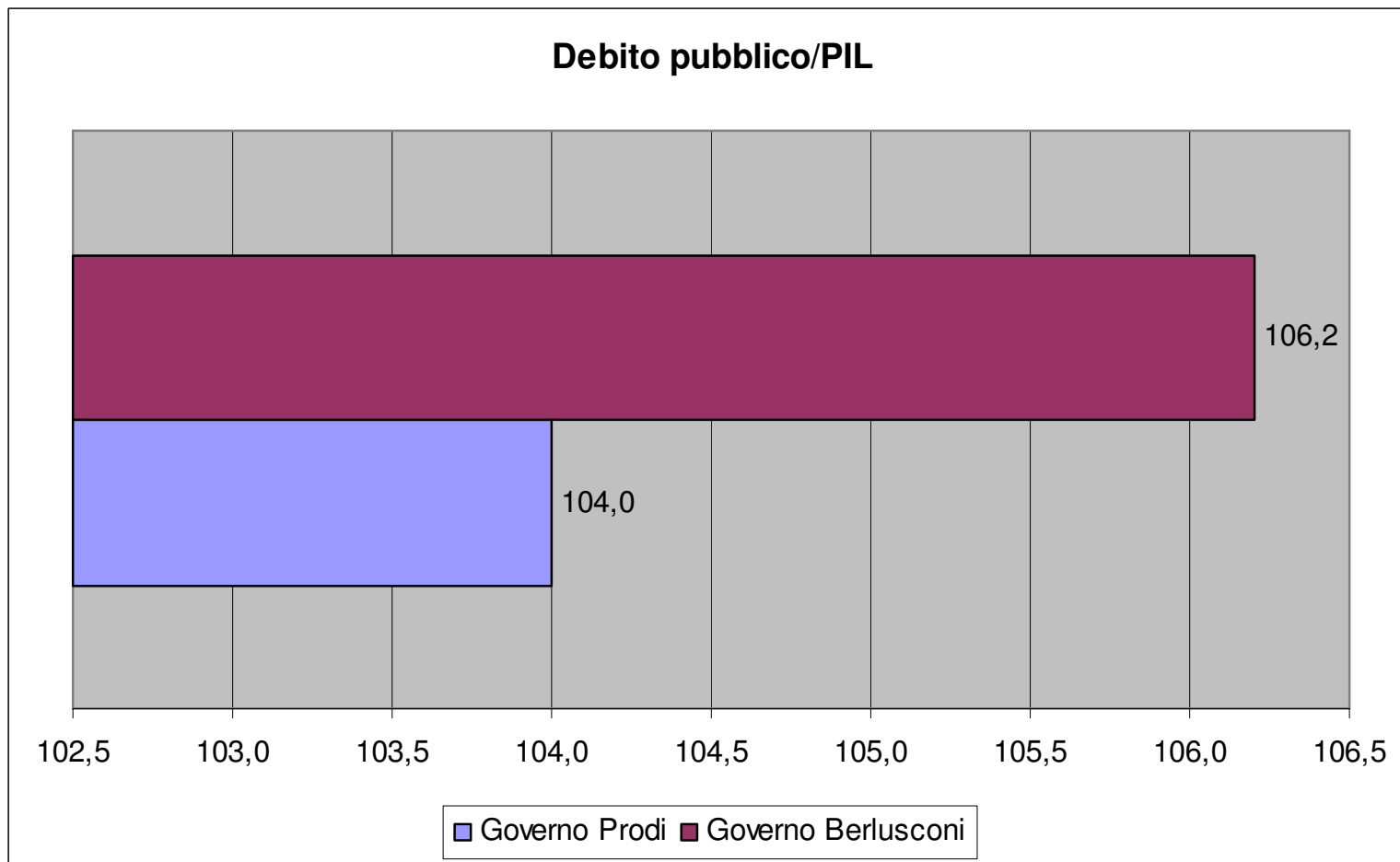
Interventi sociali:

- Riduzione della disoccupazione dal 7,7% del 2005 al 6,1% del 2007, rappresentando il livello più basso dal 1993;
- Redistribuzione del reddito: trasferimenti alle famiglie ed ai giovani, nuove detrazioni Irpef, riduzione del cuneo fiscale, somma aggiuntiva per i pensionati, bonus per gli incapienti.
- La fine anticipata della legislatura ha interrotto ulteriori e significativi interventi a favore dei più deboli.

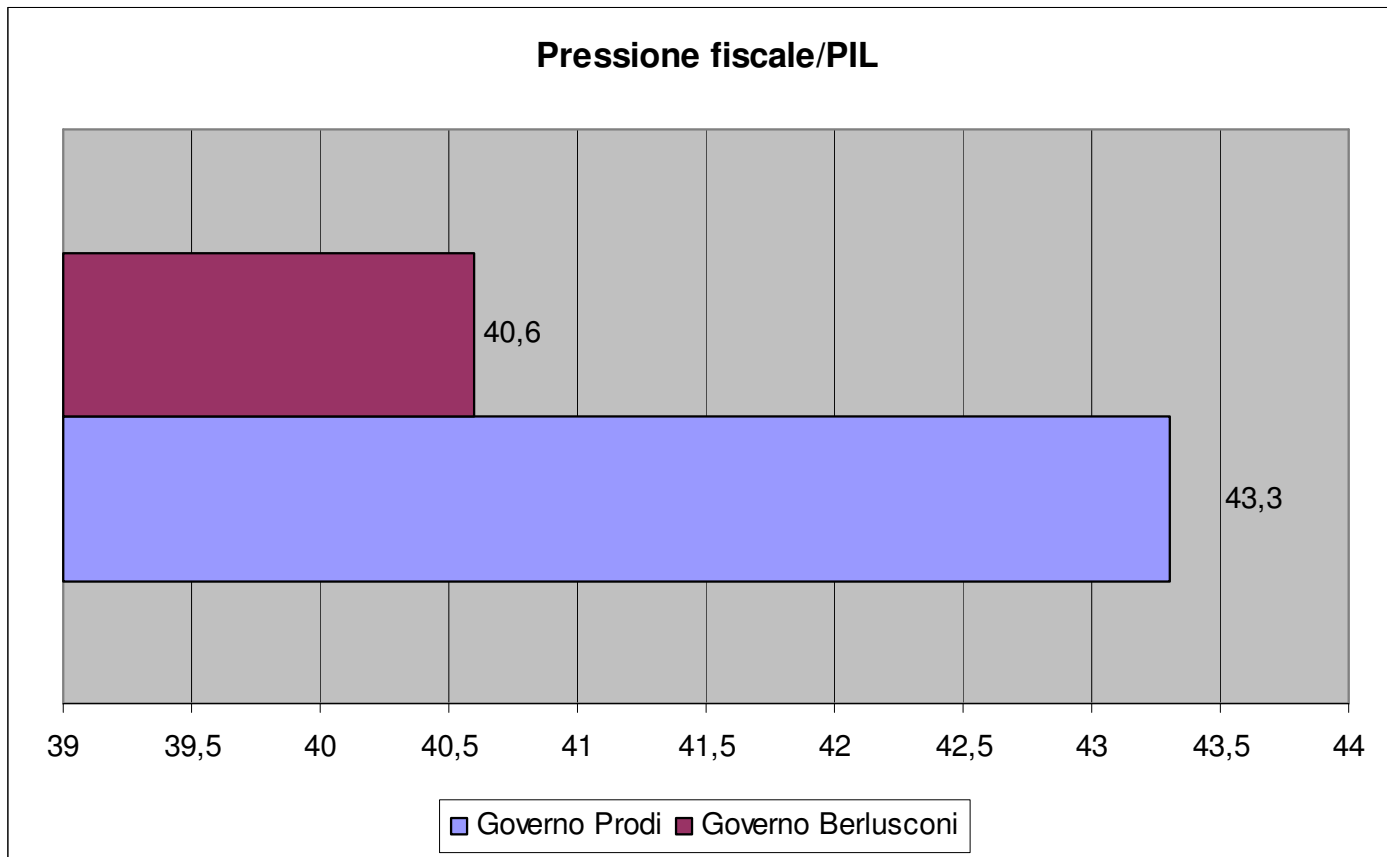
Indicatori da Berlusconi a Prodi (2005/2007)



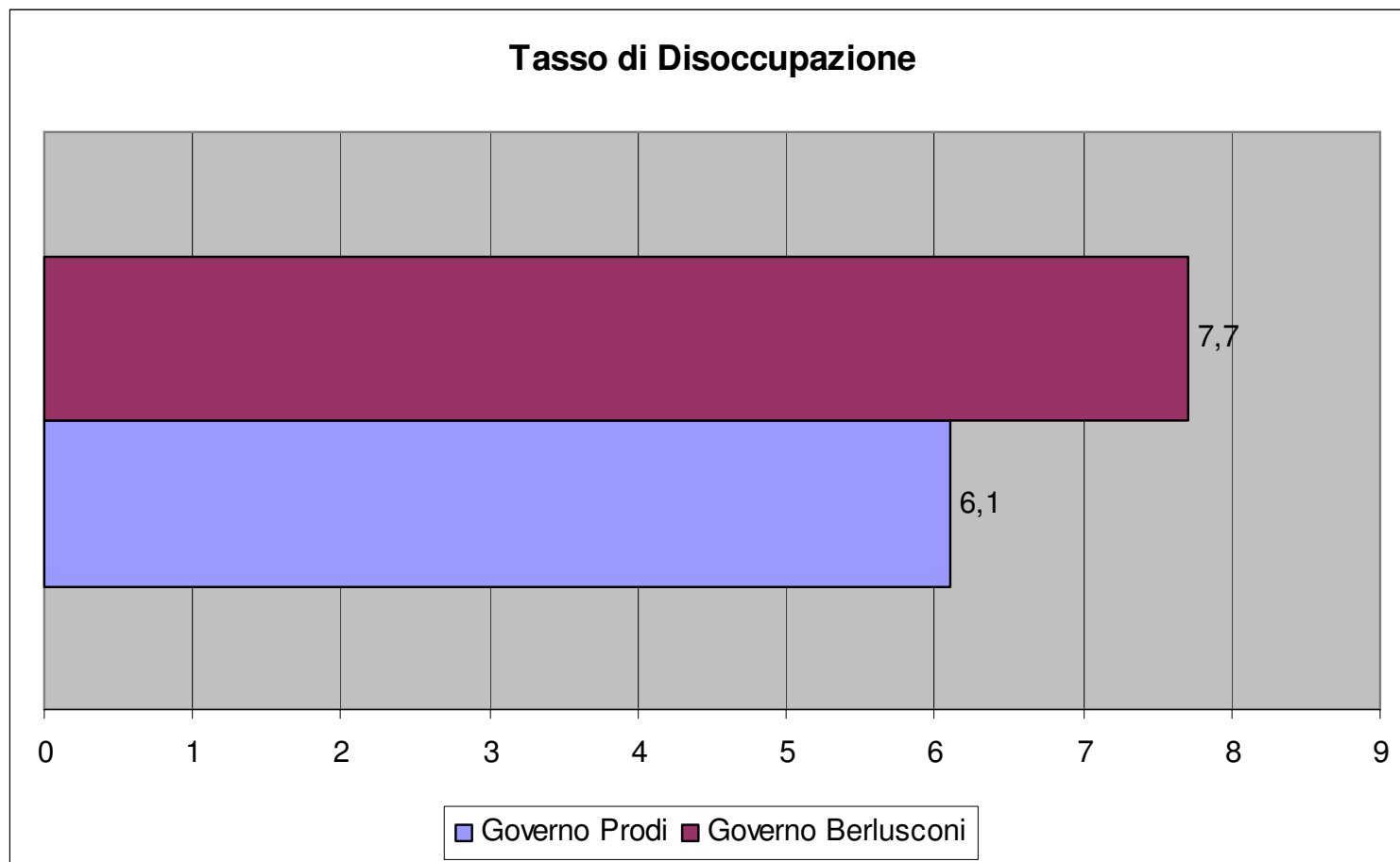




Il risultato del rapporto nel 2007 è stato conseguito senza ricorrere a dismissioni e operazioni straordinarie.



Per il viceministro Visco il rapporto si attesta al 42,5%. L'aumento della pressione fiscale è dovuto al successo della lotta all'evasione fiscale e non a nuovi oneri tributari.



La dimensione dell'industria italiana

- Le PMI rappresentano il 90% circa delle imprese che operano nel territorio nazionale;
- La frammentazione dell'attività produttiva e la ridotta dimensione delle aziende ostacolano la realizzazione di investimenti (ricerca e sviluppo, formazione e capitale fisso) volti ad accrescere la produttività e la redditività dell'impresa;
- L'impegno alla sopravvivenza toglie energie a processi di internazionalizzazione necessari allo sviluppo della PMI;
- La flessibilità e la rapidità dei processi decisionali sono gli elementi delle PMI da salvaguardare e da utilizzare per il conseguimento di un vantaggio competitivo durevole;
- Intese, aggregazioni e fusioni tra PMI (business to business, business to consumer) possono far superare il limite dimensionale che si frappone alla realizzazione di vantaggi competitivi (innovazione, competenze distintive);

Le piccole imprese del nordest

- La maggior parte delle PMI sono a gestione familiare e nel momento del passaggio generazionale rischiano di uscire dal mercato;
- Il ricambio generazionale interessa le imprese nate intorno agli anni '70 e circa duecentomila piccoli imprenditori nel Nordest;
- In questa fase di transizione occorre sostenere gli imprenditori a realizzare modelli di impresa che superino i limiti dello sviluppo tradizionale per aumentare le probabilità di successo nel passaggio generazionale (formazione della classe imprenditoriale, governance aziendale, crescita, innovazione);
- Incentivare le PMI a richiedere servizi di consulenza direzionale finalizzati all'entrata in nuovi mercati internazionali ed alla realizzazione del cambiamento. Il supporto diretto dello Stato non sempre risolve i problemi strutturali delle PMI per inadeguatezza dell'offerta.

Le nuove risorse del terzo millennio

- “L’economia della conoscenza” è il termine coniato per definire il momento storico attuale poiché la conoscenza è il fattore competitivo determinante per l’economia e per l’impresa;
- La società moderna è caratterizzata da cambiamenti profondi, discontinui, radicali, incerti e veloci che interessano l’economia, le organizzazioni, il mondo del lavoro, gli stili di leadership (C. Handy, 1990 e 1994);
- Si prevede l’affermazione di aziende reticolari e la crisi della grande impresa centralizzata e dell’economia di scala. “Pensare localmente, agire globalmente” (J. Naisbitt, 1996);
- La velocità, l’interconnessione e gli elementi immateriali hanno modificato le regole della produzione di massa (S. Davis e C. Meyer, 1999 e 2000);
- La nuova economia è globale, propende verso beni intangibili ed è interconnessa (K. Kelly, 1999);
- La conoscenza che un tempo era al terzo posto dopo le materie prime ed il capitale ora è al primo nella determinazione del successo economico e sociale (L. C. Thurow, 1997 e 2000).

L'impresa del terzo millennio

- La conoscenza è l'unica risorsa importante che nel suo nuovo significato è utilità e mezzo per ottenere risultati economici e sociali (P.F. Druker, 1993);
- La gestione del knowhow è diventato un fenomeno globale che interessa le imprese della società dell'informazione (K. E. Sveiby e T. Lloyd, 1990);
- Le imprese basate sulla conoscenza considerano essenziale:
 - Il valore strategico del capitale umano, inteso come l'insieme di sapere, di esperienze e talento accumulato nel corso del cammino professionale;
 - Il rinnovamento delle strutture organizzative tradizionali con la semplificazione dei livelli gerarchici, l'uso dell'empowerment e lo sviluppo di forme organizzative che valorizzino le strutture orizzontali, il lavoro di gruppo, la creazione e l'integrazione della conoscenza.

Le forze del cambiamento

- Occorre uscire definitivamente dal paradigma tayloristico per cogliere le opportunità offerte dalle forze del cambiamento (conoscenza, capitale umano e tecnologie dell'informazione), le quali hanno cambiato le regole della società industriale ed accelerato i cambiamenti della società post industriale;
- Recenti ricerche sull'impatto dell'information technology sul sistema produttivo hanno rilevato che l'introduzione della rete nelle imprese porta benefici in termini di produttività e di aumento di ricavi;
- E' necessario elevare la qualità del sistema dell'istruzione nelle scuole superiori e nell'università al fine di conseguire almeno il medesimo posizionamento degli altri paesi europei.
- L'utilizzo efficace della formazione per coloro che sono in attesa di primo lavoro e nell'impresa influisce sulla produttività e sull'incremento del capitale intellettuale.

Servizi pubblici

- La frammentazione, l'orientamento all'adempimento e la pluralità di regole della P. A. non facilita standard elevati di qualità dei servizi pubblici;
- La P. A. nella gestione dei servizi pubblici non fa sistema al suo interno per migliorare i parametri di qualità e con l'ambiente esterno (utenti, imprese, enti pubblici) per realizzare le collaborazioni e le integrazioni necessarie a garantire una performance elevata;
- L'evoluzione normativa non può cambiare da sola le routines organizzative consolidate e la qualità dei servizi pubblici, appellandosi esclusivamente alla propria autorità;
- Occorre utilizzare i fattori di cambiamento dell'impresa e coordinarli con l'adeguamento normativo ed adattare il comportamento organizzativo della P. A. al cambiamento proposto e realizzato nelle organizzazioni private spinte dalla competitività nei mercati globali;
- Il coordinamento, l'adattamento organizzativo e la produttività, non più rapportata al lavoro manuale ma al lavoro basato sul sapere, competono al management pubblico.

-
- La realizzazione di progetti di e-government e di un sistema informativo integrato ed unitario è necessario alla P. A. ed al sistema per operare con efficienza, efficacia ed economicità di gestione;
 - La trasparenza dei risultati operativi della P. A. e dei parametri di qualità dei servizi pubblici, integrata da analisi, valutazioni e benchmarking, permette di:
 - Prendere coscienza dei problemi e delle azioni da intraprendere;
 - Adeguare la capacità tecnologico-organizzativa dell'impresa pubblica;
 - Migliorare la produttività e l'offerta dei servizi pubblici che si ripercuote sui cittadini e sull'impresa privata;
 - Occorre un management pubblico rinnovato e cosciente delle politiche di cambiamento radicale da attuare. In definitiva dei dirigenti che si rapportano al terzo millennio e non al mantenimento dello status quo;
 - Premiare il merito, rapportare gli stipendi alla produttività, eliminare i privilegi e le protezioni sono obiettivi da perseguire con priorità.
-

Fattori critici di successo

- Capacità innovativa: nuovi prodotti e servizi (molta conoscenza e poca materialità) finalizzati a creare nuovi settori di mercato e processi più efficienti ed efficaci rivolti alla riduzione dei costi ed al miglioramento della qualità;
- Approccio globale: ogni impresa deve considerare il proprio posizionamento nel mercato globale in termini di concorrenza allargata;
- Organizzazione e Produttività: strutture e modi di operare più snelli sia all'interno che all'esterno dell'impresa (macroimpresa, impresa a rete, condivisione del rischio industriale). Il basso livello della produttività e dei salari sono problemi da affrontare con urgenza (legare gli aumenti salariali alla produttività);
- Competizione: la leadership dei costi di produzione, che appartiene ai paesi emergenti (India e Cina), non è più sufficiente a garantire un vantaggio competitivo. Occorre utilizzare la conoscenza come fattore di sviluppo e di competitività.

Riflessioni

- Supporto e sostegno per avviare un processo di internazionalizzazione delle PMI organizzate in filiere ed in rete;
- Un sistema creditizio che sostenga lo sviluppo delle PMI che vogliono conseguire l'internazionalizzazione e la crescita dimensionale;
- Maggiore utilizzo delle nuove tecnologie a sostegno della capacità innovativa dell'impresa;
- Risorse umane: valorizzazione, coinvolgimento e partecipazione delle persone nella gestione dell'impresa per sviluppare una cultura di appartenenza e dei risultati;
- Conoscenza: sviluppare processi di innovazione che facilitino la creazione, organizzazione e condivisione della conoscenza;
- I punti 1 e 2 del programma del PD consentono di riprendere il controllo e di ricostruire il futuro dell'Italia nella solidarietà e nella equità.

La crisi economica proveniente dagli USA e che si presenta in Italia va affrontata in un contesto di economia aperta (concorrenza e competitività) e non con il neoprotezionismo, proposto da Tremonti, che sarebbe devastante per un paese, come l'Italia, esportatore e integrato ai cambiamenti che avvengono nel pianeta.